

n. 232 – 31 gennaio/7 febbraio 2017

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Terni 2 febbraio 2017

Convegno Nazionale

***“LA RICOSTITUZIONE
DELL'ESERCITO ITALIANO E IL
SUO IMPEGNO NELLA GUERRA DI
LIBERAZIONE”***

***“Il Gruppo di Combattimento Cremona
e il ruolo dei Volontari Umbri”***

Interviene

Prof. CARLO SMURAGLIA
Presidente Nazionale ANPI

Ore 9,30 *Deposizione corona presso la lapide Volontari Cremona
Piazza Dei Bambini e Delle Bambine*

Ore 10,30 *presso Hotel Michelangelo apertura lavori Convegno*

IL PROGRAMMA

Ore 9,30 *Deposizione corona presso la lapide Volontari Cremona
Piazza Dei Bambini e Delle Bambine*

Ore 10,30 *presso Hotel Michelangelo apertura lavori*

Convegno Nazionale

**"La ricostituzione dell'Esercito italiano
e il suo impegno nella guerra di Liberazione"**
"Il Gruppo di Combattimento Cremona e il ruolo dei Volontari Umbri"

Ore 11,00 *Saluti delle autorità*

Catuscia Marini *Presidente della Regione Umbria*

Leopoldo Di Girolamo *Sindaco di Terni*

Fulvio Pellegrini *Presidente Associazione Cremona*

Coordina Giorgio Zagaglioni *Presidente ANPI Terni*

I sessione

Presiede Vice Comandante Reggimento Cremona

Ore 11,30 ***I percorsi di ricostruzione delle forze armate
dopo l' 8 settembre***
Dott. Massimo Coltrinari

Ore 12,00 ***Riflessioni sulle motivazioni dei volontari provenienti
dalle file partigiane***
Prof. Carlo Smuraglia

Ore 12,20 ***La ricostituzione della Divisione Cremona***
Dott. Nicolò Da Lio

Ore 12,40 *Saluti*
Presidente ANPI Valdarno
Presidente ANPI Empoli

Ore 13,00 ***Pausa pranzo***

II sessione:

Presiede Prof. Carlo Smuraglia Presidente Nazionale ANPI

Ore 15,00 ***La battaglia del Senio e la Liberazione di Alfonsine***
Prof. Giovanni Cecini storico militare

Ore 15,20 ***I volontari ternani***
Prof. Marco Venanzi storico

Ore 15,40 ***I volontari dell'area perugina***
Prof. Angelo Bitti storico

Ore 16,10 ***I volontari dell'alta Umbria***
Prof. Alvaro Tacchini Presidente Istituto Storico Venanzio Gabriotti

Ore 16,30 ***Conclusioni***
Prof. Carlo Smuraglia

Mostra fotografica a cura dell' ISUC

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► Più rispetto per la Carta Costituzionale

Ho scritto più volte che la Costituzione merita, prima di tutto, rispetto; e non sempre siamo stati ascoltati, non solo io ma i tanti costituzionalisti che hanno effettuato, in varie occasioni e nei loro testi, un simile richiamo.

Ora abbiamo la prova, documentata, che la sollecitazione era tutt'altro che priva di fondamento. Nel giro di poco tempo la Corte Costituzionale ha dovuto intervenire due volte in tema di legittimità costituzionale: prima bocciando parti fondamentali della riforma della Pubblica amministrazione; e in seguito, pochi giorni fa, bocciando alcuni punti importanti della legge elettorale, già presa in attenta considerazione nel 2014. Quest'ultima decisione, molto attesa anche per motivi strettamente politici, ha "salvato" il premio di maggioranza (e su questo ci permettiamo di avere non poche perplessità), ma ha bocciato il sistema dei capilista nominati dai partiti quantomeno sotto il profilo delle candidature plurime, ed ha dichiarato l'illegittimità anche del ballottaggio. Non è tutto, ma ancora una volta (ricordiamo sempre la famosa sentenza n. 1/2014, in tema elettorale, che resta fondamentale) ci si è fatti cogliere in fallo.

Se a questo aggiungiamo che, su altro tema di tipo costituzionale, la Corte non ha avuto modo di pronunciarsi, perché la bocciatura è venuta, a grande maggioranza, dal popolo (mi riferisco, ovviamente, alla legge di riforma del Senato), il quadro diventa estremamente significativo.

La Costituzione non è un pezzo di carta di cui ricordarsi quando capita o quando si tratta di astrazioni; è il documento su cui si deve basare il sistema normativo e la stessa nostra convivenza, su cui si fondano le Istituzioni, su cui si può e si deve costruire il presente e il futuro del Paese.

Spero che tutti colgano il significato degli eventi che ho richiamato e per lungo tempo non ci sia più bisogno di ricorrere alla Corte per far valere la forza della Costituzione.

Quanto alla legge elettorale, si fa un gran discutere in questi giorni sugli effetti della pronuncia e sulle elezioni, da molte parti auspicate a gran voce, ma in



realtà impossibili finché non si definisce un sistema omogeneo, come ha ammonito il Presidente della Repubblica, per la Camera e per il Senato.

L'ANPI non entrerà in questo dibattito, tutto politico e – temo - soprattutto partitico. Si limiterà a ricordare che un buon sistema elettorale complessivo deve essere, prima di tutto, rispettoso della sovranità popolare, della rappresentanza e, insomma, dei diritti fondamentali del "cittadino". Questa è la condizione, inderogabile, perché si possa andare alla elezione del Parlamento con la certezza che prevalga la volontà reale del popolo e siano garantite anche le condizioni di una governabilità rispettosa dei principi consacrati nella Costituzione ed evidenziati dall'articolo 1.

► **La legge sullo jus soli rischia il binario morto**



E' stato sollevato da più parti un serio allarme circa le prospettive di una legge, caldeggiata da tanti, approvata da una parte del Parlamento, sostenuta dal Governo e imposta da quel minimo senso di civiltà che ogni Paese dovrebbe avere.

Un allarme che ha destato preoccupazioni serie in tutti coloro che ritengono che ormai la questione di fondo non possa più essere elusa e che debba cessare lo scandalo di giovani nati in Italia da genitori stranieri, che vivono come tutti gli altri ragazze e ragazzi, ma devono attendere tempi spesso lunghissimi per il riconoscimento della cittadinanza italiana, con tutto ciò che questo comporta.

Questa situazione di incertezza deve finire. Chiediamo a gran voce che ogni ostacolo venga rimosso, che venga tolta di mezzo ogni ipotesi di compromesso politico su un tema che è, ripeto, di pura civiltà, e si concluda prestissimo il cammino di una legge che avrebbe dovuto essere approvata, da entrambe le Camere, in pochi giorni.



► **La questione della comunità di tipo nazional-socialista di Caidate (Varese) che va sotto il nome di Do.Ra. (Dodici Raggi del sole nero), approda finalmente in Parlamento ed è posta all'attenzione del Governo e della Magistratura**

Della comunità del varesotto che si definisce Do.Ra. mi sono già occupato sulla News 230, indicandone le iniziative e le provocazioni e ricordando le azioni degli antifascisti e dell'ANPI di Varese per contrastare e per chiedere (senza successo) l'intervento delle Autorità competenti. Adesso registriamo con soddisfazione il fatto che alcuni parlamentari (Fiano, Marantelli, Cimbro)

abbiano preso l'iniziativa di presentare un'interrogazione a risposta immediata alla Camera; e con altrettanta soddisfazione abbiamo preso atto di una risposta sollecita dello stesso Ministro dell'Interno. Quest'ultimo ha assicurato che l'attività di prevenzione si svolge nei confronti di ogni deviazione dalle regole del diritto e della pacifica convivenza; ha chiaramente descritto le attività di Do.Ra., assicurando che esse vengono attentamente monitorate, mentre la Questura di Varese ha presentato un rapporto all'Autorità giudiziaria in ordine alle attività ed alle iniziative di Do.Ra. Nelle sue conclusioni, il Ministro ha ricordato che lo scioglimento di movimenti che si ispirano al fascismo è consentito solo a seguito di una sentenza penale irrevocabile, che abbia accertato in concreto il verificarsi della fattispecie della riorganizzazione del disciolto partito fascista. Naturalmente, preso atto della sollecitudine, su alcune parti di questa risposta si può dubitare e discutere, soprattutto per il fatto che il riferimento è limitato alla dodicesima disposizione finale della Costituzione, mentre il problema di fondo è che non devono essere consentite né l'apologia del fascismo, né le manifestazioni di razzismo (v. leggi "Scelba" e "Mancino"). Dunque non si pone solo il problema dello scioglimento delle associazioni definite fasciste dalla Magistratura, ma anche, e prima di tutto, quello dell'impedimento delle manifestazioni e dei comportamenti esteriori di tipo "fascista", chiaramente contrari a tutto il contesto costituzionale; tant'è che non mancano decisioni della stessa Corte di Cassazione che considerano reato il saluto romano ed altri atti o simboli del genere.

In altre parole siamo soddisfatti della impostazione almeno di un dialogo, anche in sede parlamentare, su un tema importante come quello del neofascismo e neonazismo; ma siamo certi che bisogna andare più in profondità e convincersi e convincere tutti, a partire dalle Istituzioni centrali e periferiche, che le sentenze della Cassazione rappresentano un punto fermo dal quale non si può prescindere anche perché attribuiscono valori e significati definitivi a leggi che troppi considerano praticamente inesistenti o interpretano in modo limitativo o restrittivo. Noi continueremo sulla linea che seguiamo da tempo: reagire ad ogni manifestazione fascista chiedendo prima di tutto che siano le istituzioni centrali o periferiche e lo stesso sistema delle autonomie a fare la propria parte. C'è qualcosa che non funziona, in Italia, se a Milano il Sindaco dichiara inaccettabile una manifestazione fascista, e il Questore la autorizza, per di più in un luogo molto visibile. Un Paese veramente antifascista come il nostro, vaccinato da vent'anni di dittatura e colpito da una guerra disastrosa, che ha poi ritrovato la civiltà dotandosi di una Carta costituzionale democratica e antifascista, non può avere incertezze e contraddizioni sulle manifestazioni di neofascismo e deve seguire, in tutti i comportamenti, una linea di contrasto e di prevenzione veramente efficace. Questo è il vero problema che si pone, prima

ancora di aspettare che si verifichino le condizioni per lo scioglimento, per di più a seguito di una sentenza definitiva.

Abbiamo già presentato un quadro veramente completo di una situazione insopportabile, alle massime Autorità dello Stato, accompagnandolo con una serie di proposte concrete e realizzabili. Continueremo anche con l'attuale Governo e con il Ministro dell'Interno, col quale confidiamo possa continuare il dialogo già avviato in Parlamento.

Il resto, soprattutto per quanto riguarda la questione specifica del varesotto, rappresenta per noi una situazione inaccettabile ed alla quale deve essere posto fine, anche al di là delle recenti, risibili provocazioni. Poiché la storia può ripetersi, ha fatto bene l'ANPI di Varese a presentare esposti e denunce ed a sollecitare (senza successo) l'intervento delle Autorità competenti. Fa altrettanto bene a promuovere una manifestazione antifascista nel prossimo periodo, per insistere non solo sulla necessità di un energico intervento delle Autorità, ma anche per suscitare la partecipazione dei cittadini, che non devono restare inerti e indifferenti rispetto a fenomeni, che comunque camuffati, ci riportano ad un passato che non deve tornare mai più. A livello nazionale continueremo a vigilare affinché si compiano ulteriormente dei passi avanti su un tema – quello dell'antifascismo – che deve essere ritenuto fondamentale da tutti, non solo per il presente ma anche per avere la sicurezza di un futuro di civiltà e di democrazia.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter